

Commento dell'evento

di Attilio Cappellani su WhatsApp

Splendida serata lunedì al wonderlad, ci siamo ritrovati una quarantina di ex alunni per l'annuale assemblea. Tanti ho pensato, di solito alle assemblee vanno il presidente i due consiglieri e quello da poco pensionato e senza hobby che rimpiange le lunghe lavorative giornate lontano da casa e soprattutto dalla moglie che adesso ha finalmente qualcuno a cui far fare le tante sistemazioni a casa a lungo rimandate in attesa della pensione dell'inconsapevole marito. L'avvolgente tepore della sera dava un tocco di esotico e di subsahariano alla splendida cornice della struttura fortemente voluta dall'incredibile coppia Randazzo. Una coppia strana, due persone esili, magrissime, (con mia grande invidia), che sembrerebbero dover volare al primo soffio di vento o rompersi sotto il peso dei vestiti, ma che sono impastate con l'acciaio più duro, il cemento più dosato, che decidono e perseguono, che credono e vanno avanti, senza tentennamenti, senza ripensamenti, tenacemente, caparbiamente, pensano in grande, pensano lontano, pensano agli altri, pensano cristianamente o forse solo umanamente. Pensano con un cervello che non è delle nostre corde, delle nostre logiche, pensano col cervello dei missionari, dei medici senza frontiere, e pensano che anche nella nostra abbandonata terra possano esserci delle sacche di dolore, di sofferenza, di tragedia. Delle sacche che nella nostra visione da struzzi, non vogliamo guardare, che non sono nostre, in cui, certamente, Dio non ci coinvolgerà perché noi siamo i buoni e i baciati dal Signore. Eppure è come per il Tonio dei Promessi Sposi: "a chi la tocca la tocca", lui parlava della peste, e quella che combattono i Randazzo è la peste del 2000. Ma è più cattiva perché non sai come arriva, perché ti arriva, ne come prevenirla. E loro combattono quella più perfida, quella più vigliacca, quella che fa più male: quella che colpisce i bambini. Innocenti, senza peccati, senza aver fumato, respirato miasmi, bevuto alcolici, mangiato carne rossa, abusato del cellulare. Così colpiti per caso: "a chi la tocca la tocca"! Quei due sono la nostra coscienza, la nostra parte buona, la nostra umanità terribilmente obnubilata dalle scadenze, dal lavoro, dalle tasse, dalla quotidiana lotta per la nostra affermazione. Loro sono la nostra parte migliore, coloro che vorremmo ma non siamo in grado di essere. Wonderlad è una cosa pazzesca, una cosa perfetta, una cosa avanti, una cosa che ti fa commuovere, una cosa che ti fa comprendere, una cosa che ti fa fermare e riflettere una cosa che non c'è altrove. Una cosa che vogliono imitare al nord Italia. Una cosa che dovremmo tutti visitare una volta al mese per ritornare alla normalità, per ripescare dentro di noi i veri valori, le vere necessità, la vera fratellanza tra la gente. Andare lì è come andare in Chiesa, più che andare in Chiesa, e lì che vedi l'umana debolezza del nostro corpo, e lì che vedi la battaglia per la vita, e lì che vedi lo sforzo del fratello per aiutare il fratello, la caparbieta dell'uomo a seguire gli insegnamenti del Cristo. Non serve a nulla darsi la mano in un gesto di pace in chiesa se poi il tutto resta lì, bisogna poi dimostrare di voler dare la pace, di voler essere vicini a chi soffre, di voler contribuire ad alleviare le sofferenze di chi può essere tuo figlio o tuo fratello o tu stesso. Grazie quindi caro presidente per averci condotti lì, per averci riempito di messaggi, per averci costretto, con il quasi centinaio di cariche sociali dispensate quella sera, ad essere lì in tanti a vedere ciò che avevano realizzato quei due visionari, a respirare quell'aria terribilmente calda ma buona, positiva, profumosa di speranza, quella struttura ecologica, luminosa, avveniristica, moderna: un pugno nell'occhio nel terribile degrado di quell'area popolare. Grazie cari coniugi Randazzo grazie per aver dimostrato che si può fare, che si

deve fare, grazie per averci aiutato a capire, per averci tracciato una strada, per averci dato la possibilità di contribuire al vostro progetto, anche se con la cosa meno preziosa che abbiamo che sono i soldi. Vi voglio bene.